

Il nuovo stadio

Mercafir, tanti dubbi e poco tempo. E i big lasciano il mercato

Il Comune ha mesi contati per pianificare il trasloco all'Osmannoro. I grossisti dicono no, Pam e Camst via

MASSIMO VANNI

NUOVO stadio, scatta il conto alla rovescia. Se Palazzo Vecchio non deciderà in pochi mesi il progetto di trasferimento all'Osmannoro, con tanto di business-plan che fissi tempi e costi, la Mercafir perderà ingranaggi strategici. Pam Panorama e Camst hanno già aperto stabilimenti a Prato e, senza grande distribuzione e servizi, la Mercafir che oggi è il mercato della Toscana finirà per essere un semplice Centro alimentare cittadino.

Gli operatori dei mercati generali incontrano la commissione di controllo di Palazzo Vecchio e quello che salta fuori è che quella del nuovo stadio non è più un'operazione senza tempo e senza scadenze. Se tutto filerà liscio, lo stadio potrebbe es-

Se tutto filerà liscio il nuovo impianto sportivo e la cittadella saranno pronti nel 2021

sere pronto per il 2021. Ma l'orologio incombe come una spada di Damocle: «Tutto deve essere deciso in pochi mesi, se queste aziende se ne vanno avremo non più un mercato ma un mercatino. È questo il vero rischio», sintetizza preoccupato il presidente di Mercafir Angelo Falchetti dopo due ore di discussione con i consiglieri.

Due ore durante le quali l'Agof, l'associazione dei grossisti ortofrutticoli ribadisce un no al trasferimento infarcito di mille

paure e mille dubbi: «All'Osmannoro ci sono vincoli da superare, dalla tenuta idraulica all'elettrodotta fino alla viabilità. Che succederebbe alla rotonda dell'Osmannoro se ogni giorno si aggiungessero centinaia di mezzi diretti al mercato?», chiede a nome degli ortofrutticoli Lazzaro Magrini.

«Eppoi, quei 12 ettari che diventeranno anche meno sono di fronte ad un cimitero, vicino alla discarica di Case Passerini e al puzzo che produce. Anzi, lì c'è pure l'inceneritore. Tutte cose che non possono collimare con la merce fresca che noi trattiamo», aggiunge Magrini. Riaffermando dunque il 'no' ufficiale della categoria: «Vorremmo rimanere a Novoli, provando a far coesistere mercato e stadio com'era nel progetto originale. La proposta che ci è stata sottoposta offre più interrogativi che certezze».

Che fine faranno dunque le 50 aziende che oggi stazionano alla Mercafir, producendo 365 milioni di euro di fatturato e

coinvolgendo 1.300 addetti? «QAbbiamo difficoltà ad investire in questo progetto senza certezze. Chiediamo di conoscere i tempi, altrimenti ce ne andiamo», dice a nome di Camst Antonio Maretto. «Non è la distanza che ci preoccupa, un pezzo della nostra attività è già a Prato», aggiunge Luigi Cagnin del Gruppo Pam. «Parlo come agronomo e concordo con i grossisti, la vicinanza a Case Passerini e all'inceneritore potrebbe essere pericolosa», dice Simone Tofani della Cooperativa agricola Legnaia.

I consiglieri della commissione presieduta da Mario Tenerani prendono nota. Il capogruppo Pd Angelo Bassi punta il dito sugli ettari: «L'Osmannoro è la localizzazione più grande tra

quelle esaminate». Il vice Andrea Ceccarelli dice che il rebus viabilità è risolvibile. Mentre Cecilia Pezza propone un tavolo tecnico Comune-operatori: «Anche noi vogliamo conoscere tempi e costi».

Il capogruppo di Forza Italia Iacopo Cellai chiama in causa Palazzo Vecchio: «Non bastano le slide, serve un plastico del progetto. Non credo sia un problema l'inceneritore, può esserlo semmai la distanza e l'aumento dei costi. Per questo servono certezze». Il capogruppo Fdi Francesco Torselli chiede che succede se la Fiorentina, come pare, non presenterà il progetto a marzo. Arianna Xekalos dei 5 Stelle rileva che «i lavoratori Mercafir hanno diritto ad avere delle certezze». E Tommaso Grassi di Sel chiede chiarimenti sulla palazzina Fruttital che, fa capire Giulio Mastrelli, non si sposterà comunque. La Confcommercio si schiera con i grossisti: «Un errore l'area dell'Osmannoro».





MERCAFIR ADDIO?

I grossisti si oppongono al
nuovo mercato all'ingrosso
all'Osmannoro tanto che
qualcuno si sta già
trasferendo